

Hume e Smith

Filosofia e cittadinanza

Comprensione del testo

1. Quali caratteristiche e concetti accomunano la vita e il pensiero di Hume e Smith?
2. Secondo Hume da che cosa deriva la morale?
3. Che cos'è la simpatia per Hume?
4. Chi è lo “spettatore imparziale” per Smith?
5. Hume e Smith danno un diverso giudizio della natura umana: quale delle due visioni è più ottimista? Quale filosofo, invece, dava un giudizio molto più pessimista della natura dell'uomo?

Lavoro sui concetti

Hume e Smith si dividono sull'idea di giustizia – artificiale per il primo, naturale per il secondo – pur partendo da premesse comuni. Ciò evidenzia che da eguali premesse, culturali e concettuali, si può comunque pervenire a un'opposta visione, in questo caso sull'idea di giustizia.

Cerca allora di ricostruire i ragionamenti dei due filosofi, riscrivendo in una tabella tutti i vari passaggi che portano all'elaborazione delle due diverse idee di giustizia:

Hume	Smith
Contesto culturale: illuminismo scozzese	Contesto culturale: illuminismo scozzese
Approvazione morale e giustizia non sono sinonimi	
	La simpatia genera una naturale propensione alla giustizia
L'idea di giustizia è artificiale	L'idea di giustizia è naturale

Spunti per il dibattito

Partendo dalla tabella precedente, che mostra la genesi di due diverse concezioni della giustizia, prepariamo la classe per un dibattito.

Nella prima fase i due gruppi lavorano separatamente, elaborando argomentazioni che siano di supporto alla posizione adottata o argomenti da contrapporre alla posizione avversaria.

Nella seconda fase, i due gruppi dibattono utilizzando le argomentazioni elaborate per sostenere la propria posizione o per controbattere a quella avversaria.

Ecco alcuni spunti che possono aiutare nell'elaborazione delle argomentazioni:

- A sostegno della posizione di Hume:
 - La morale ha origine dalla simpatia e dal sentimento. Se l'idea di giustizia fosse anch'essa naturale e spontanea, allora riconosceremmo che la ragione – che formula le idee – ha un ruolo molto più ampio nella formazione della morale, contraddicendo quindi l'assunto iniziale, valido anche per Smith, che si riconosce alla morale una genesi nel sentimento e non nella razionalità
 - Quello che è giusto nella nostra società non è necessariamente giusto anche per società diverse, con diversi valori e sentimenti morali: se l'idea di giustizia fosse naturale, avremmo differenze molto minori su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato con culture diverse dalla nostra
 - ...
- A sostegno della posizione di Smith:
 - Se l'idea di giustizia non fosse connaturata alla natura stessa dell'uomo, sarebbe impossibile codificare valori e leggi condivise per l'intera società: non è con la coercizione che si può convincere una persona ad agire secondo giustizia, ma deve essere lo stesso singolo che intimamente riconosce immediatamente ciò che è giusto e ciò che è sbagliato
 - Il fatto che ci sia una naturale propensione alla giustizia è testimoniato dal fatto che ci sono valori condivisi che per esempio oggi sono riconosciuti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e che valgono a prescindere dalla cultura e dal contesto sociale a cui si fa riferimento e quindi questo dimostra la naturalità del concetto di giustizia
 - ...

Approfondimenti

Ti proponiamo alcuni possibili percorsi di approfondimento e di ricerca ulteriore, che puoi sviluppare documentandoti sul libro di testo, consultando la bibliografia suggerita in questa scheda o ricorrendo ad altre fonti che l'insegnante ti può suggerire.

- Abbiamo visto che Hume e Smith sono due illustri esponenti dell'illuminismo scozzese, che ha determinate caratteristiche, affronta particolari temi e ha precise declinazioni. Ma come sono gli altri illuminismi in europa? Cerca di tracciare un confronto fra i principali movimenti illuministi d'Europa, confrontando i principali argomenti, filosofici, storici e letterari, dell'illuminismo in Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e appunto la Scozia di Hume e Smith.
- Un punto centrale della disputa fra Hume e Smith è quello della naturalità dell'idea di giustizia, tema che nella visione di Smith fa emergere un maggiore ottimismo nei confronti della natura umana. Il tema accomuna molti pensatori britannici anche precedenti ai due scozzesi: c'è continuità? Cerca allora di tracciare un confronto, sottolineando tratti comuni e non, fra la disputa Hume-Smith e quella fra altri due illustri filosofi britannici vissuti fra XVII e XVIII: Thomas Hobbes e John Locke. Approfondisci quale giudizio della natura umana danno, quale è la loro definizione di morale e giustizia, e quale idea di diritto naturale emerge per Hobbes e Locke.

Bibliografia

Le citazioni di Hume sono tratte da David Hume, *Trattato sulla natura umana*, Milano, Bompiani, 2001.

Le citazioni di Smith sono tratte da Adam Smith, *Teoria dei sentimenti morali*, Milano, Rizzoli, 1995.

Per approfondire:

- David Hume, *Trattato sulla natura umana*. Milano, Bompiani, 2001.

Il testo più importante di Hume, un testo classico e fondamentale della storia della filosofia. A differenza di molti testi classici, però, il libro di Hume (curato qui da Paolo Guglielmoni) è caratterizzato da una prosa chiara e lineare, così come le argomentazioni con cui Hume promuove una filosofia critica e arguta, lontana da pregiudizi metafisici e dottrine dogmatiche, che non a caso ispirerà Immanuel Kant.

- Eugenio Lecaldano, *Prima lezione di filosofia morale*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

La filosofia morale è un ramo importante del pensiero umano: un ambito che sin dai filosofi greci è stato contraddistinto da molteplici posizioni e divisioni. Fra queste: la morale è razionale o sentimentale? C'è bisogno di Dio per giustificarla oppure no? La morale esiste anche senza l'uomo? È assoluta o relativa? I valori possono prescindere dal contesto storico e culturale? Per orientarsi in questa disciplina è utile affrontare il testo di uno dei più importanti filosofi morali italiani, Eugenio Lecaldano.

- Emma Rotschild, *Sentimenti morali. Adam Smith, Condorcet e l'illuminismo*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Probabilmente Adam Smith è più famoso come economista che come filosofo. Il libro di Emma Rotschild aiuta a ricollocare il pensiero economico di alcuni pensatori, fra cui Smith, nell'alveo culturale filosofico e illuminista, mostrando profondi legami fra le varie discipline.